

Dalla sanità alla cultura

# OBIETTIVI COORDINATI

di CARLO MARIA PINARDI

Fare sistema, fare rete? Uno slogan purtroppo quasi mai seguito da comportamenti concreti: eppure la sola strada per affrontare efficacemente molti dei problemi di Milano (e del Paese). Due indizi fanno però sperare che si stia imboccando la strada giusta.

Il primo riguarda i poli della salute. Che la regione ed il suo capoluogo accolgano centri di eccellenza a livello continentale è un dato riconosciuto. Ma che i centri presenti in città (Istituto Neurologico Besta, Istituto Nazionale Tumori, Istituto Europeo di Oncologia, Humanitas) si mettano attorno ad un tavolo per un piano d'azione coordinato rappresenta una grande novità. Si dirà: bella forza si trattava di spartire i 570 milioni di fondi Inail recuperati dal ministro Maroni per «fare di Milano la capitale della scienza». In realtà il fatto che si stia lavorando insieme specializzandosi sulle eccellenze maturate e che altri attori chiave, come San Raffaele e Ifom, partecipino al progetto senza aver ottenuto fondi, fa ritenere che la direzione sia quella giusta. La sanità va infatti considerata come motore di sviluppo per tutto il sistema. Le eccellenze sanitarie in Lombardia devono poi interagire meglio con le 124 industrie farmaceutiche e con le aziende produttrici di apparecchiature e tecnologie sanitarie (l'80% del Paese) localizzate a Milano e dintorni. Per emergere a livello internazionale non bastano più le punte isolate. E questa è ormai la sola strada per emergere in campo economico, ma anche scientifico o culturale.

Ed è per questo che un altro segnale che viene dalle istituzioni culturali della città fa ben sperare. Dichiara Sergio Escobar sul ruolo del Teatro degli Arcimboldi che «è ora di metterci a lavorare seriamente su Milano». E Zecchi e Arcà, il nuovo coordinatore del teatro, ottengono dai responsabili del Piccolo, della Verdi, del Parenti, dei Pomeriggi musicali e della Scala, la disponibilità a realizzare una programmazione innovativa. E' da queste contaminazioni che può nascere la possibilità di ritornare ad un ruolo guida a livello europeo. In fondo la Scala ha già raggiunto in passato punte qualitative straordinarie anche combinando il genio teatrale di Strehler con le eccellenze musicali dell'orchestra. Rendere la

città attraente anche mediante eventi culturali di livello assoluto, ad esempio nella settimana della moda, è cruciale.

Si tratta dunque di segnali incoraggianti. Speriamo che proseguano e indichino la strada da seguire anche in altri campi. Ce n'è davvero bisogno.

*carlomaria.pinardi@unibocconi.it*